

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6339

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

CORRIERE FIORENTINO

www.corrierefiorentino.it

Corriere Fiorentino Mercoledì 3 Giugno 2009

Economia

Il reportage Alla Mofopress: «Crisi superata senza licenziare». Tanti romeni

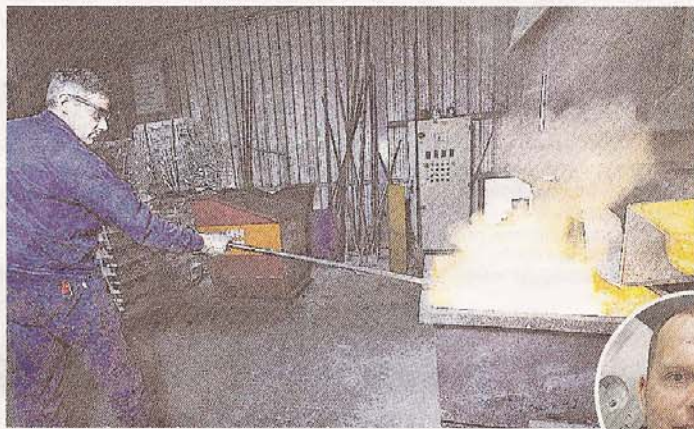
La fonderia va, ma fa paura e gli italiani rifiutano il posto

«I nostri periti? Vengono ai colloqui con le mamme, poi scappano»

CALENZANO (Prato) — Un ambiente per letteratura infernale, dove si lavora ad altissime temperature, anche di notte. E ci si spezza la schiena. È ancora percepito così il lavoro in fonderia e il pregiudizio resiste alla moderna tecnologia e a i processi computerizzati che invece ora regolano il ciclo di lavoro, esigendo figure professionali, capaci di governare le macchine. Ma i giovani sfornati dagli istituti tecnici della provincia di Firenze disertano i colloqui di lavoro oppure, dopo lo stage che coincide con il diploma, al colloquio per l'assunzione si presentano diffidenti, accompagnati dalla fidanzata e spesso anche dalla mamma, confidando nelle sue apprensioni.

«Facciamo un gran fatica a trovare periti disponibili a mandare avanti il ciclo di produzione — dice Duccio Morini, il titolare — e la nuova forza lavoro la troviamo ormai solo fra i giovani rumeni, che oggi rappresentano la metà dei dipendenti, settanta in tutto. Al contrario dei nostri periti, loro si presentano in azienda esibendo conoscenze di meccanica, consapevoli che sarà dura, ma in fondo non come si pensa».

«Certo non è un lavoro che si fa in giacca e cravatta» commenta Tommaso Cecchini, 27 anni, che alla Mofopress ci lavora da otto, con in tasca il diploma di perito industriale dell'Istituto Meucci di Firenze. «È vero, i miei coetanei hanno paura della fonderia e, quando vengono per un colloquio, giù dove ci sono i forni fusori neanche ci danno un'occhiata. E come potrebbero con la mamma che li tiene per mano? Li cono-



sco bene i ritmi del fonditore — aggiunge — anche se ora lavoro all'ufficio tecnico. È un lavoro di controllo, guai a distrarti, perché le macchine sono tutte robotizzate e vanno comandate. L'ambiente è surriscaldato e il metallo fuso passa attraverso ritmi di lavoro altissimi, non senza conseguenze. Questo è un lavoro come un altro — conclude Cecchini — su cui però pesa il pregiudizio dell'ambiente ostile».

I paradossi di un successo

Settanta dipendenti e tutti a tempo indeterminato: la metà sono stranieri, ormai Fatturato raddoppiato in 8 anni



Lavoro duro

La fonderia Mofopress di Calenzano e, nel fondo, il titolare della società, Duccio Morini. Dice: non si trovano più giovani italiani da inserire nella produzione. Nell'azienda ora lavorano tanti romeni (foto Bramo/Sestini)



lognese. Pensi che in tutta la provincia di Firenze ci sono rimaste solo due fonderie. Nonostante il flop del mercato dell'auto, davanti al quale abbiamo tremato vedendo ridurre drasticamente le ordinazioni siamo riusciti a superare la crisi, senza licenziare nessuno. Il lavoro ora è tornato e gli investimenti che con lungimiranza avevamo fatto prima che la congiuntura esplodesse si sono rivelati fruttuosi. Una mano ce l'hanno data gli stessi dipendenti, che hanno accettato qualche sacrificio, e soprattutto i responsabili dell'azienda che hanno ritenuto di congelare per un anno una grossa percentuale del loro stipendio. E così ora possiamo permetterci di assumere, confidando in nuovi clienti, che abbiamo individuato grazie a una ricerca di mercato portata avanti da un nostro team di lavoro, e di spingere in su il fatturato che dal 2001 a oggi è raddoppiato».

Loredana Ficcchia

«Da noi non c'è per la verità una vera cultura della fonderia — riprende il titolare, Duccio Morini, ultimo erede di tre generazioni di fonditori — al contrario di città come Torino, Brescia o l'area bo-